

Guida alla redazione della
Relazione Tecnica

Autorizzazione Integrata Ambientale

<i>Nome Ditta (impianto IPPC)</i>	
<i>Comune</i>	
<i>Cod. attività IPPC</i>	

Motivazione della relazione tecnica (segnare con "X" la voce che interessa)

Nuovo impianto	<input type="checkbox"/>
Riesame/Rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale	<input type="checkbox"/>
Modifica sostanziale	<input type="checkbox"/>
Modifica non sostanziale	<input type="checkbox"/>

Data	Il legale rappresentante	Il tecnico abilitato

ATTENZIONE

NEL CASO DI **NUOVO IMPIANTO** compilare tutti i punti della relazione tecnica

NEL CASO DI **RIESAME/RINNOVO, MODIFICA SOSTANZIALE e MODIFICA NON SOSTANZIALE:**

i successivi paragrafi della relazione tecnica sono da compilare solo se pertinenti con la modifica oggetto dell'istanza/comunicazione o, in caso di riesame/rinnovo, per aggiornare, se necessario, la situazione descritta con l'istanza presentata per il rilascio dell'AIA o quella riportata nel provvedimento autorizzativo.

In caso non vi siano variazioni rispetto a quanto già autorizzato, deve essere riportata unicamente la dicitura "vedi documentazione AIA agli atti". Barrare le caselle dei paragrafi compilati.

La presente relazione tecnica deve essere sottoscritta dal legale rappresentante e laddove necessario (es. calcoli progettuali, analisi chimiche, relazioni su specifici aspetti tecnici o ambientali, ecc), da tecnici abilitati nelle specifiche materie.

(segnare con "X" i paragrafi compilati)

Parte prima: Identificazione e localizzazione dell'impianto

1 – Inquadramento urbanistico e territoriale dell'impianto

Parte seconda: Caratteristiche tecniche, produttive e gestionali dell'impianto

2 – Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

3 – Produzione e gestione effluenti zootecnici

4 – Produzione ed utilizzo dell'energia.....

Parte terza: Emissioni e sistemi di contenimento/abbattimento

5 – Emissioni in atmosfera

6 – Uso dell'acqua e scarichi di acque reflue.....

7 – Emissioni sonore

8 – Produzione e gestione rifiuti

9 – Prevenzione e gestione degli incidenti - protezione del suolo e delle
acque sotterranee

Parte quarta: Valutazione Integrata e monitoraggio

10 – Valutazione integrata ambientale

11 – Piano di monitoraggio e controllo

Parte prima: Identificazione ed inquadramento dell'impianto

Le caratteristiche identificative dell'impianto devono essere riassunte nella Scheda A.

1. INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO

1.1. Strumenti urbanistici

Inquadrare il sito dell'insediamento in relazione allo strumento urbanistico vigente (classificazione PRGC con indicazione di foglio e mappale – Allegato 1B) ed alla presenza di eventuali vincoli sull'area (se presenti, indicare quali), facendo riferimento al certificato di destinazione urbanistica (C.D.U.) e al Piano Territoriale Provinciale (P.T.P), nonché alla classificazione acustica dell'area (desunta dal vigente Piano di Classificazione Acustica comunale).

1.2. Vicinanza di altre strutture

Evidenziare sull'estratto topografico (Allegato 1A) la presenza, entro 1 km dal perimetro dell'impianto, di:

Tipologia	SI	NO
Insedimenti zootecnici		
Attività produttive		
Case di civile abitazione		
Scuole, ospedali, etc.		
Impianti sportivi e/o ricreativi		
Infrastrutture di grande comunicazione		
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		
Corsi d'acqua, laghi, sorgenti, risorgive, canali irrigui, fossi		
Riserve naturali, parchi, zone agricole		
Pubblica fognatura		
Altro (specificare)		

In relazione all'Allegato 1A, descrivere gli elementi indicati (es. Tipologia di insediamento zootecnico adiacente, di attività produttiva, di scuola, ecc.).

1.3. Contesto fisico

Descrivere il sito di ubicazione dell'impianto in termini di contesto ambientale, fisico e antropico. Allegare foto dal sito su "viste" significative.

1.4. Impatto paesaggistico

Indicare le precauzioni adottate o da adottare per ridurre l'impatto paesaggistico, con particolare riguardo alle "viste" più esposte.

1.5. Titoli abilitativi edilizi

Riportare, **per ciascun corpo di fabbrica dedicato all'attività di allevamento**, l'elenco dei principali titoli abilitativi edilizi (o delle relative istanze presentate).

2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E AUTORIZZATIVO

Indicare se l'attività di che trattasi ricade o meno nel campo di applicazione della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale (con particolare riferimento alla L.R. 40/98 e s.m.i.), fornendo le adeguate motivazioni e considerazioni al riguardo.

Relativamente al Comune di ubicazione dell'impianto IPPC, indicare l'eventuale inserimento in specifici piani regionali, provinciali, di bacino o di risanamento ambientale con riferimento alle norme vigenti, alle finalità dei piani/programmi, ai provvedimenti in materia ambientale già adottati o in fase di adozione. Dovrà essere specificato se il Comune dove insiste lo stabilimento è inserito o meno nella Zona di Piano ai sensi della L.R. 43/2000, così come individuata con D.G.R. n. 14-7623 dell'11/11/2002.

Riportare nella Scheda B gli estremi dei provvedimenti programmatici o autorizzativi aventi efficacia sull'impianto, nonché delle eventuali certificazioni ambientali.

Parte seconda: Caratteristiche tecniche, produttive e gestionali dell'impianto

2. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DEL CICLO PRODUTTIVO

Il lay-out dell'allevamento è riportato sull'Allegato 2A (Planimetria generale dello stabilimento).

Gli Allegati 2B (Disegni strutture di allevamento) comprendono planimetrie, prospetti e sezioni quotate, eventualmente integrabili con fotografie, per ogni struttura di allevamento.

Nell'ambito degli Allegati 2A e 2B:

- ogni capannone e ogni porzione di capannone o ricovero o box con diversa tecnica di allevamento, tipologia produttiva o di stabulazione è numerato e descritto in legenda (tipologia e potenzialità). Alla stessa numerazione fanno riferimento la Scheda D e la Scheda M.;
- sono evidenziate le superfici utili di allevamento ed i sistemi di stabulazione, nonché le modalità di convogliamento degli effluenti alle strutture di trattamento e stoccaggio;
- sono altresì evidenziate le aree di deposito delle materie prime e le zone "filtro", tra l'allevamento e le restanti parti dell'azienda.

2.1. Tipologia di allevamento e fasi produttive

Descrivere la tipologia di allevamento (ad esempio: tutto pieno / tutto vuoto, ciclo aperto, ciclo chiuso, ecc.), i tempi di "vuoto sanitario", i sistemi di pulizia, disinfezione e disinfestazione.

Esaminare le fasi e le operazioni che vengono effettuate per passare dalle materie in ingresso ai prodotti in uscita, compresa la logistica di approvvigionamento delle materie prime e di spedizione dei prodotti finiti (provenienza, destinazione, tipologia dei mezzi di trasporto, frequenza, ecc.).

Utilizzare uno o più schemi a blocchi (Allegato 2C) per sintetizzare quanto sopra. Nella descrizione delle fasi produttive, fare riferimento all'Allegato 2C (schema a blocchi del ciclo produttivo) ed alle Schede C e D.

La Scheda C descrive le materie prime utilizzate: biocidi o fitosanitari (disinfettanti, limacidi, erbicidi, insetticidi, rodenticidi, preparati biologici, ecc.), farmaci veterinari, integratori, mangimi, lettieri, carburanti e lubrificanti, animali in ingresso (lattonzoli, pulcini ...).

2.2. Consistenza e strutture di allevamento

Ai sensi di legge, si considera la consistenza potenziale massima dell'allevamento; eventuali consistenze inferiori, previste dal gestore, non comportano, necessariamente, il venir meno degli obblighi derivanti dalla gestione dell'allevamento alla massima potenzialità.

Nella Scheda D sono riassunte le caratteristiche del ciclo produttivo e della consistenza di allevamento.

Per ogni capannone, porzione di capannone o ricovero o box, **deve essere obbligatoriamente indicata la data di attivazione della tecnica di allevamento, tipologia produttiva o stabulazione.**

Qualora necessario, fornire chiarimenti sui valori forniti per: Superficie utile di allevamento (SUA) / Numero di posti potenziali / Peso vivo massimo potenziale / Effluenti potenziali prodotti per anno / Numero capi effettivamente presenti (n° medio di presenze in un ciclo) / Peso vivo medio annuo / Effluenti prodotti per anno e loro contenuto in azoto.

2.3. Biosicurezza e benessere animale

Richiamare gli accorgimenti finalizzati al benessere degli animali, secondo la normativa specifica.

2.4. Tecniche di alimentazione

Descrivere tipo e tecniche di alimentazione, atte a ridurre il carico di azoto e fosforo nelle deiezioni.

2.5. Spoglie di animali

Analizzare la quantità di decessi standard; analizzare i possibili eventi di decessi eccezionali e gli interventi (sanitari e ambientali) di emergenza conseguenti.

Descrivere le modalità di monitoraggio, raccolta e smaltimento delle spoglie animali in condizioni standard e in situazioni di morie eccezionali.

2.6. Certificazioni volontarie

Fornire l'elenco ed allegare una copia delle certificazioni ambientali conseguite dall'Azienda (EMAS I e II, ISO 14000 e 14001 o altre certificazioni ambientali riconosciute) - Cfr. Scheda B.

Descrivere eventuali problematiche e/o procedimenti conclusi o sospesi, nell'attuale gestione dell'impianto, relativi ad attività precedenti (specificando quali attività, se conosciute).

2.7. Gestione dell'impianto

Descrivere le attività gestionali finalizzate a garantire, almeno, quanto segue:

- formazione del personale (con particolare riferimento agli effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti, nonché agli accorgimenti da mettere in atto per prevenire rilasci ed emissioni accidentali);
- manutenzione delle strutture e degli impianti.

2.8. Stato di fatto ed applicazione delle BAT

Per ciascuna delle scelte impiantistiche e gestionali per cui è individuata una BAT, deve essere sviluppato un confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions) pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21.2.2017. È lasciata facoltà, al proponente ed all'Autorità Competente, di considerare anche altri documenti di riferimento (BRef comunitari - documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE, nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

Seguire lo schema seguente:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - ... - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca - BAT 3a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 30: ridurre le emissioni in ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini - BAT 30a - ... - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per suini		
BAT 31: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre - BAT 31a - ... - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per galline ovaiole		
BAT 32: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per polli da carne - BAT 31a - ... - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per polli da carne		
BAT 33 / BAT 34: ridurre le emissioni provenienti da ciascun ricovero per anatre / tacchini		

Per le strutture di stabulazione, l'esito dell'analisi di conformità alle BAT è, altresì, riportato nella Scheda D - Tab. D 1.

3. PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

Gli Allegati 2D (Disegni strutture di gestione effluenti zootecnici) comprendono planimetrie, prospetti e sezioni quotate, eventualmente integrabili con fotografie, per ogni struttura di stoccaggio e trattamento degli effluenti zootecnici, palabili e non palabili.

Alla stessa numerazione fa riferimento la Scheda M, che riassume le caratteristiche delle strutture di stoccaggio e trattamento degli effluenti zootecnici prodotti nell'allevamento.

Indicare gli estremi della comunicazione, ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., relativa alla situazione esistente alla data dell'istanza.

3.1. Effluenti zootecnici prodotti

Gli effluenti zootecnici prodotti dall'allevamento, nonché gli eventuali materiali palabili o non palabili ad essi assimilati, devono essere quantificati applicando i coefficienti di calcolo e le disposizioni del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. (Regolamento regionale recante: "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola) - Rif. Scheda D e Scheda M.

3.2. Modalità di gestione degli effluenti zootecnici

Con riferimento agli elaborati grafici, descrivere i sistemi di raccolta, veicolazione, stoccaggio e trattamento degli effluenti zootecnici, dettagliando le modalità e le frequenze di movimentazione.

Per ogni sistema di trattamento degli effluenti zootecnici deve essere allegata una relazione tecnica riportante, almeno:

- descrizione e dimensionamento dell'impianto o sistema di trattamento degli effluenti zootecnici, con indicazioni in merito a condizioni operative, rendimento, sistemi di regolazione e controllo, reagenti, ecc.;
- descrizione delle principali componenti del sistema di trattamento e sistemi accessori necessari per il funzionamento delle stesse;
- schema di flusso del ciclo di trattamento, riferito ad opportuni elaborati grafici;
- descrizione degli eventuali sistemi di regolazione e controllo, in automatico, dell'efficienza dei trattamenti, con indicazione dei parametri controllati;
- descrizione degli eventuali sistemi di controllo, in automatico, presso lo scarico finale/parziale, con indicazione dei parametri controllati;
- frequenza e tipo di manutenzione;
- rifiuti prodotti e loro destinazione.

In merito ai sistemi di trattamento e stoccaggio devono essere descritti, in particolare, gli accorgimenti adottati in merito a:

- sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera (introduzione dei liquami al di sotto del pelo libero, presenza di coperture, ecc.);
- sistema di misura del livello;
- sistemi verifica della permeabilità;
- alberatura o arredo ambientale.

Descrivere la destinazione finale degli effluenti (utilizzo agronomico / scarico / cessione / smaltimento / altro).

Nel caso le fasi di stoccaggio, trattamento e/o applicazione al terreno siano in capo a soggetti diversi dal gestore dell'impianto IPPC, devono essere fornite tutte le informazioni necessarie (generalità dei soggetti che acquisiscono gli effluenti, modalità e periodo dell'anno delle operazioni di cessione, etc.).

Nel caso di utilizzazione agronomica:

- precisare le tecniche di applicazione degli effluenti;
- i terreni individuati per le operazioni di utilizzo agronomico devono essere in disponibilità alla Ditta richiedente, alla data dell'istanza;
- in attuazione degli adempimenti introdotti dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., sull'apposito applicativo *on-line*, nell'ambito dell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte, devono essere convalidati tutti i dati relativi ai terreni individuati per le operazioni di utilizzo agronomico, e deve essere presentato il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA), da redigersi secondo le indicazioni impartite dalle disposizioni attuative del citato Regolamento 10/R e s.m.i..

3.3. Stato di fatto ed applicazione delle BAT

Per ciascuna delle scelte impiantistiche e gestionali per cui è individuata una BAT (in relazione alla gestione degli effluenti zootecnici), deve essere sviluppato un confronto con i documenti di riferimento, ad esempio secondo lo schema seguente:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - BAT 14a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 17: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da un lagone - BAT 17a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti - BAT 19a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 21a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>

4. PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

La Scheda L riassume le caratteristiche energetiche dell'azienda.

4.1. Produzione di energia

In caso di produzione di energia termica o elettrica, descrivere almeno quanto segue:

- il tipo di ciclo e di impianto utilizzato per produrre energia, con particolare riferimento al tipo di energia prodotta (energia elettrica, energia termica), al rendimento energetico, agli eventuali sistemi di recupero e riutilizzo interno e di controllo della produzione energetica;
- le linee produttive di energia, le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento, l'eventuale periodicità di funzionamento, i tempi necessari per avviare e fermare gli impianti, la data di installazione, il costruttore-progettista, la vita residua;
- la destinazione dell'energia termica o elettrica eventualmente prodotta.

4.2. Consumi energetici

Fornire informazioni sui consumi energetici, sia elettrici che termici, dell'impianto IPPC, con riferimento alle utenze servite.

4.3. Stato di fatto ed applicazione delle BAT

In relazione ai consumi energetici, sia elettrici che termici, deve essere sviluppato un confronto con i documenti di riferimento, ad esempio secondo lo schema seguente:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>

4.4. Bilancio energetico

Analizzare il bilancio energetico dell'attività e le possibili soluzioni di risparmio energetico (anche in assenza di produzione di energia) o di aumento delle produzioni energetiche.

Parte terza: Emissioni e sistemi di contenimento/abbattimento

5. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Dall'impianto IPPC si originano (segnare con "X" la voce che interessa):

- unicamente emissioni CONVOGLIATE ¹
- unicamente emissioni DIFFUSE ²
- sia emissioni CONVOGLIATE che DIFFUSE

L'Allegato 3A (Planimetria dello stabilimento – emissioni in atmosfera) riporta l'indicazione dei punti di emissione convogliate (aspiratori, camini, ecc.) e/o le superfici di emissione naturale (finestre, fori di aerazione, lagoni, stoccaggi di letami e liquame, ecc.).

I punti e le superfici di emissione rappresentati in planimetria sono numerati e descritti in legenda. Alla stessa numerazione fanno riferimento la Scheda E ed il quadro emissivo (Tab. E 1).

5.1. Caratteristiche delle emissioni

Nella Scheda E e nel quadro emissivo (Tab. E 1) e sono riassunte le caratteristiche delle emissioni. Descrivere il metodo adottato per ricavare i dati riportati (si raccomanda il metodo CRPA o uno equivalente).

5.2. Emissioni convogliate

5.2.1. Caratteristiche delle emissioni convogliate (fumi, gas, polveri, ecc.), derivanti da ciascuna fase nelle più gravose condizioni di esercizio, indicando:

- portata in volume in m³/h a 0°C e 0,101 MPa
- temperatura in gradi C
- concentrazione in mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa degli inquinanti significativi contenuti negli effluenti
- flusso di massa in Kg/h degli inquinanti di cui sopra

Per i dati sopra richiesti occorre indicare se sono stati ricavati da misure su impianti simili (e in questo caso allegare copia dei certificati analitici) ovvero ricavati mediante calcolo teorico (e in questo caso indicare il procedimento di calcolo).

5.2.2. Indicare se gli effluenti derivanti dalla fase sono:

- utilizzati o avviati in altre fasi (in questo caso precisare quali fasi e passare alla descrizione della successiva fase individuata)

¹ Sono emissioni convogliate quelle effettuate attraverso uno o più camini

² Sono emissioni diffuse quelle non convogliate. Impianti dai quali possono originarsi emissioni diffuse sono ad esempio impianti nei quali si producono, movimentano, stoccano materiali polverulenti (impianti di lavorazione inerti, segherie, cave...), impianti nei quali si manipolano o stoccano sostanze organiche liquide, cantine/distillerie, allevamenti di animali, impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti, discariche, impianti che producono emissioni tecnicamente non convogliabili... Sono considerate emissioni diffuse, soggette ad autorizzazione, anche gli sfiati e i ricambi d'aria non rientranti tra quelli di cui all'art. 272, comma 5 del D.Lgs. 152/06, ovvero non adibiti esclusivamente alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro.

- avviati ad impianto o sistema di abbattimento (in questo caso passare al punto 3.1.6.3 e successivi)
- avviati direttamente in atmosfera
- altro: specificare

5.2.3. (Il presente punto va compilato solo se i dati richiesti sono diversi da quelli forniti al punto 5.2.1).

Caratteristiche degli effluenti entranti nell'impianto o sistema di abbattimento nelle più gravose condizioni di esercizio indicando:

- le fasi da cui gli effluenti sono inviati all'impianto o sistema di abbattimento in esame o comunque motivazione della diversità dei dati seguenti rispetto a quelli forniti al punto 5.2.1 (ad esempio miscelazione con aria falsa)
- portata in volume in m^3/h a $0^\circ C$ e 0,101 MPa
- temperatura in gradi C
- concentrazione in mg/m^3 a $0^\circ C$ e 0,101 MPa di ogni sostanza contenuta negli effluenti.

Per i dati sopra richiesti occorre indicare se sono stati ricavati da misure su impianti simili (e in questo caso allegare copia dei certificati analitici) ovvero ricavati mediante calcolo teorico (e in questo caso indicare il procedimento di calcolo).

5.2.4. Descrizione e dimensionamento dell'impianto o sistema di abbattimento adottato per il trattamento degli effluenti con indicazioni in merito a condizioni operative, rendimento, sistemi di regolazione e controllo, materiali in ingresso (ivi compresi eventuali combustibili) e in uscita, con relativa destinazione, escludendo le emissioni in quanto specificatamente richieste al punto 5.2.7. Disegno o schema dell'impianto o sistema di abbattimento descritto.

5.2.5. Modalità, tempi e frequenza della manutenzione ordinaria dell'impianto o sistema di abbattimento.

5.2.6. Numero dei punti di emissione utilizzati per emettere in atmosfera gli effluenti (utilizzare la stessa numerazione riportata nella planimetria).

5.2.7. Caratteristiche di ogni punto di emissione in atmosfera e dei relativi effluenti:

per ogni punto di emissione dovrà essere indicato:

- altezza rispetto al piano campagna in m
- diametro interno allo sbocco in m o sezione interna allo sbocco in m x m
- se la direzione del flusso allo sbocco è orizzontale o verticale
- eventuali altre fasi i cui effluenti sono smaltiti attraverso il punto di emissione descritto, precisando la denominazione delle fasi e loro riferimento numerico
- durata e frequenza delle emissioni
- caratteristiche delle emissioni nelle più gravose condizioni di esercizio, indicando:
 - * portata in volume m^3/h a $0^\circ C$ e 0,101 MPa
 - * temperatura allo sbocco in gradi C
 - * velocità allo sbocco in m/sec.
 - * concentrazione in mg/m^3 a $0^\circ C$ e 0,101 MPa di ognuna delle sostanze emesse in atmosfera (nel caso in cui l'emissione derivi da un processo di combustione, deve essere riportato il tenore di ossigeno al quale la concentrazione si riferisce).

Per i dati sopra richiesti occorre indicare se sono stati ricavati da misure su impianti simili (e in questo caso allegare copia dei certificati analitici) ovvero ricavati mediante calcolo teorico (e in questo caso indicare il procedimento di calcolo).

Descrivere le caratteristiche dei sistemi di monitoraggio (in continuo e/o periodici) delle emissioni, se previsti.

5.3. Emissioni diffuse

- 5.3.1. Individuazione delle fasi del ciclo produttivo dalle quali possono originarsi emissioni diffuse (fare riferimento alla planimetria usando la stessa numerazione) e indicazione delle sostanze che possono essere presenti in tali emissioni. Devono essere altresì fornite argomentazioni atte a dimostrare la non convogliabilità tecnica di tali emissioni. Qualora l'emissione si rivelasse tecnicamente convogliabile, presentare un progetto, nel quale siano descritte le modalità e le tempistiche di convogliamento.
- 5.3.2. Descrizione, per ogni fase (stabulazione, stoccaggio, trattamento e spandimento), dei sistemi installati o degli accorgimenti adottati per limitare le emissioni diffuse, effettuando un confronto con quanto riportato nell'Allegato V, Parte V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (ad esempio, sistemi adottati per contenere la dispersione di polveri ed odori dai locali di stabulazione: cuffie, reti, barriere vegetali, ecc.).
- 5.3.3. Stima o calcolo delle emissioni diffuse derivanti dall'impianto, espresso come flusso di massa di ciascun inquinante presente, descrivendo il procedimento di stima/calcolo utilizzato per ottenere i quantitativi. Se la stima è effettuata a partire da misure effettuate in ambiente di lavoro, è necessario allegare i relativi certificati analitici ed una planimetria nella quale siano indicati i punti di campionamento.
- 5.3.4. Nel caso in cui l'impianto sia fonte (potenziale o reale) di emissioni maleodoranti, deve essere effettuato uno studio sull'impatto delle emissioni odorigene nel territorio circostante, (eventualmente comprensivo di una campagna di analisi e interpretazione dei risultati) da parte di tecnico abilitato, corredato con proposte di contenimento delle stesse.
- 5.3.5. Descrizione di eventuali interventi di miglioramento in progetto, con indicazione delle tempistiche previste e stima della riduzione delle emissioni diffuse prospettata.
- 5.3.6. Per gli impianti nuovi o soggetti a modifica/trasferimento, la Ditta deve indicare il termine previsto per la messa a regime dell'impianto.

5.4. Sistemi di ventilazione

Descrivere ed analizzare i sistemi di ventilazione presenti, con particolare riferimento agli eventuali sistemi di regolazione e controllo, nonché alle attività di manutenzione.

5.5. Combustibili

Fornire elenco dettagliato dei combustibili utilizzati annualmente (in peso o volume) con indicazioni in merito alla percentuale di zolfo negli stessi e loro impiego.

5.6. Stato di fatto ed applicazione delle BAT

Per ciascuna delle scelte impiantistiche e gestionali per cui è individuata una BAT (in relazione alle emissioni in atmosfera), deve essere sviluppato un confronto con i documenti di riferimento, ad esempio secondo lo schema seguente:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>

In particolare, analizzare le riduzioni di ammoniaca ottenute **rispetto ai "sistemi di riferimento"** - così come individuati dal D.M. 29/01/2007 - con l'applicazione delle migliori tecniche disponibili nelle fasi di stabulazione, stoccaggio, trattamento e spandimento, evidenziando almeno quanto segue:

- 5.7.1. emissioni complessive annuali di ammoniaca e metano, per la potenzialità massima di allevamento, nella configurazione corrispondente ai "sistemi di riferimento" (Cfr. Scheda E - Tab. E 2);
- 5.7.2. emissioni complessive annuali di ammoniaca e metano, per la potenzialità massima di allevamento, in relazione alle tecniche effettivamente utilizzate (Cfr. Scheda E - Tab. E 3);
- 5.7.3. possibili soluzioni per l'ulteriore riduzione delle emissioni.

Nel caso di modifiche, rispetto alla situazione precedentemente autorizzata, a strutture di stabulazione, stoccaggio o trattamento, nonché alle modalità di spandimento, le emissioni complessive annuali di ammoniaca e metano, di cui alle Tab. E 2 ed E 3 della Scheda E, devono essere fornite sia per la situazione autorizzata che per quella a seguito della modifica in progetto.

In merito alle emissioni di odori, in Regione Piemonte occorre fare riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale 9 gennaio 2017, n. 13-4554, recante “*Linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno.*”

6. USO DELL’ACQUA E SCARICHI DI ACQUE REFLUE

L’Allegato3B (Planimetria dello stabilimento – rete idrica) riporta l’indicazione delle reti idriche potabili (umana e animale) e fognarie (bianca, nera, mista, di ricircolo), nonché i punti di scarico delle acque reflue (in corpi idrici superficiali, suolo/sottosuolo o in pubblica fognatura).

La planimetria deve essere in scala idonea per riportare l’ubicazione delle canalizzazioni interne, dei sistemi di depurazione, dei pozzetti di ispezione, prelievo e campionamento, delle condotte di collegamento, degli scarichi e del corpo ricettore.

I punti di scarico rappresentati in planimetria sono numerati. Alla stessa numerazione fa riferimento la Scheda F ed il quadro emissivo (Tab. F 1).

6.1. Approvvigionamento idrico

La Scheda I riassume le caratteristiche dell’approvvigionamento idrico dello stabilimento.

Analizzare le variabili più significative che possono intervenire ai fini del consumo idrico.

Indicare la presenza di misuratori di portata (generale al punto di prelievo e/o parziali al prelievo della linea produttiva) e di sistemi di controllo di perdite e/o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico.

Indicare il consumo idrico totale e, ove possibile, suddividerlo per ogni linea produttiva.

Descrivere eventuali sistemi utilizzati per il recupero idrico; se il riutilizzo è interno allo stesso ciclo produttivo da cui deriva l’emissione idrica indicare sullo schema a blocchi corrispondente le fasi coinvolte dal sistema di ricircolo (da fase di produzione a fase di riutilizzo).

Descrivere i sistemi di abbeveraggio, antispreco e recupero delle perdite.

Analizzare il consumo idrico totale, anche in relazione col trend degli ultimi 5 anni.

6.2. Scarichi di acque reflue

Nella Scheda F e nel quadro emissivo (Tab. F 1) e sono riassunte le caratteristiche degli scarichi.

Per ogni sistema di trattamento (**se non ancora descritto al paragrafo 3.2**) deve essere allegata una relazione tecnica riportante, almeno:

- descrizione e dimensionamento dell’impianto o sistema di trattamento delle acque reflue, con indicazioni in merito a condizioni operative, rendimento, sistemi di regolazione e controllo, reagenti, ecc.;
- descrizione delle principali componenti del sistema di trattamento e sistemi accessori necessari per il funzionamento delle stesse;
- schema di flusso del ciclo di trattamento, riferito ad opportuni elaborati grafici;
- descrizione degli eventuali sistemi di regolazione e controllo, in automatico, dell’efficienza dei trattamenti, con indicazione dei parametri controllati;
- descrizione degli eventuali sistemi di controllo, in automatico, presso lo scarico finale/parziale, con indicazione dei parametri controllati;
- frequenza e tipo di manutenzione;
- rifiuti prodotti e loro destinazione.

Deve, inoltre, essere data attuazione al D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “**Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne** (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, e s.m.i.. In particolare:

- per le nuove istanze deve essere presentato il Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche, così descritto dal citato regolamento regionale (completo degli elaborati ivi previsti, che comprendono, tra l’altro, un specificata planimetria);
- in caso di modifiche o rinnovi dell’AIA, deve essere valutato se sono previste modifiche al piano di prevenzione e gestione o ad alcuni suoi elaborati: in tal caso deve essere presentata la documentazione idonea a valutare le modifiche ipotizzate.

6.3. Bilancio idrico

Descrivere il bilancio idrico attribuendo - ove possibile - i consumi alle singole fasi di processo (rif. Allegato 2C - schema a blocchi del ciclo produttivo) o ad altri tipi di utilizzo, indicando i quantitativi scaricati e stimando quelli evaporati:

Acqua prelevata	m ³ /anno	Acqua consumata	m ³ /anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici		Scarichi domestici (dell’allevamento)	
Acqua per uso produttivo		Scarichi produttivi	
		Reflui zootecnici (comprese le acque di lavaggio)	
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	
Altro (specificare)		Altro (specificare)	
Acqua Totale Prelevata		Acqua Totale Consumata	

6.4. Stato di fatto ed applicazione delle BAT

Per ciascuna delle scelte impiantistiche e gestionali per cui è individuata una BAT (in relazione all’uso dell’acqua), deve essere sviluppato un confronto con i documenti di riferimento, ad esempio secondo lo schema seguente:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all’argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell’acqua - BAT 5a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 6: ridurre la produzione di acque reflue - BAT 6a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 7: ridurre le emissioni in acqua derivate		<i>Indicare puntualmente le modalità</i>

dalle acque reflue - BAT 7a - ...		<i>concrete di applicazione delle BAT</i>
---	--	---

7. EMISSIONI SONORE

Ai sensi dell'art. 10 della L.R. 52/00, nel caso di realizzazione, modifica o potenziamento di opere sottoposte a valutazione d'impatto ambientale, deve essere presentata apposita documentazione di impatto acustico, a firma di tecnico competente in acustica ambientale, da redigersi conformemente a quanto stabilito dalla citata DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004.

Nei casi in cui non sia dovuta la valutazione di impatto acustico, elencare, descrivere e commentare almeno quanto segue:

- le possibili fonti di rumore provenienti dall'insediamento (animali, ventole, estrattori d'aria, impianti frigoriferi o altre apparecchiature, attività di movimentazione dei materiali, ecc.);
- i ricettori potenzialmente interessati dalle emissioni sonore dell'allevamento;
- gli accorgimenti adottati o da adottare per ridurre l'impatto acustico.

L'Allegato 3C (Planimetria dello stabilimento – sorgenti di rumore) riporta l'indicazione delle zone di produzione e dei punti di emissione di rumore (compresi eventuali rumori generati dagli animali). I punti di emissione rappresentati in planimetria sono numerati e descritti in legenda.

Alla medesima numerazione fa riferimento la Scheda G, che deve essere compilata sempre, salvo nei casi in cui viene prodotta la valutazione di impatto acustico, che si intende sostitutiva della stessa.

Per ciascuna delle scelte impiantistiche e gestionali per cui è individuata una BAT (in relazione alle emissioni sonore), deve essere sviluppato un confronto con i documenti di riferimento, ad esempio secondo lo schema seguente:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>

8. PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

L'Allegato 3D (Planimetria dello stabilimento – rifiuti) riporta l'indicazione delle aree di deposito di ciascuna tipologia di rifiuto, identificato tramite codice CER. I punti rappresentati in planimetria sono numerati e descritti in legenda. Alla stessa numerazione fa riferimento la Scheda H.

8.1. Rifiuti prodotti

La Scheda H riassume le caratteristiche di produzione e gestione dei rifiuti (sono esclusi gli effluenti zootecnici, se destinati ad utilizzo agronomico, mentre sono compresi gli eventuali fanghi di depurazione - Cfr. punto 8.2).

Analizzare le possibilità di riduzione della produzione di rifiuti, di raccolta e smaltimento differenziato, di recupero e riutilizzo.

8.2. Fanghi di depurazione

Qualora il gestore IPPC intenda richiedere l'autorizzazione all'utilizzo in agricoltura dei fanghi provenienti dall'impianto di depurazione aziendale - in quanto effettua direttamente l'utilizzazione in agricoltura - deve essere fornita la seguente documentazione:

- dichiarazione sottoscritta dal gestore che: "I fanghi non contengono o non sono contaminati dalle sostanze di cui all'Allegato H alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in concentrazioni tali da arrecare un pericolo per la salute dell'uomo o pregiudizio all'ambiente";
- relazione tecnica, contenente almeno quanto indicato al punto 8.2.1;
- piano di utilizzazione agronomica dei fanghi, contenente almeno quanto indicato al punto 8.2.2;
- notifica di cui all'art. 9 del D.Lgs. 99/1992 e s.m.i., redatta secondo lo schema riportato al punto 8.2.3;
- dichiarazione sostitutiva di certificazioni e di atto di notorietà resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, redatta sul Modello riportato al punto 8.2.4;

8.2.1 RELAZIONE TECNICA - recupero in agricoltura di fanghi di depurazione

La relazione tecnica deve essere datata, timbrata e firmata da tecnico abilitato e dal legale rappresentante, contenente le opportune descrizioni ed i dati tecnici riguardanti, almeno, quanto segue:

- 1) la provenienza di ogni tipo di fango (Ente o Ditta dal quale sono prodotti i fanghi);
- 2) l'attività da cui deriva ogni tipo di fango o i vari fanghi, precisando quanto segue:
 - a) i tipi di lavorazione e/o produzione dell'insediamento produttivo da cui derivano i reflui;
 - b) le sostanze utilizzate in tali cicli produttivi;
 - c) i prodotti eventualmente additivati nei cicli produttivi, per i quali devono essere fornite le composizioni, le schede tecniche ed i consumi;
 - d) la tipologia degli scarichi che affluiscono agli impianti di depurazione da cui derivano i fanghi;
 - e) la tipologia, la potenzialità e le caratteristiche tecniche e di processo degli impianti di depurazione da cui derivano i fanghi;
 - f) i prodotti (reagenti) eventualmente additivati ai reflui negli impianti di depurazione, per i quali devono essere fornite le composizioni, le schede tecniche ed i consumi;
- 3) natura, composizione, quantità annua prodotta (espressa sul tal quale e come sostanza secca) e caratteristiche di ogni tipo di fango (allegare relativi certificati analitici);
- 4) modalità di campionamento dei fanghi per l'analisi degli stessi preliminarmente all'utilizzazione agronomica – con frequenza non inferiore a quella stabilita all'art. 11 del D.Lgs. 99/1992 e s.m.i. – con indicazione di quanto segue:
 - a) consistenza dei fanghi (pompabili o palabili);

- b) punti o manufatti individuati per le operazioni di campionamento, riportati su planimetria a scala adeguata e completi di disegni tecnici, ove necessari;
 - c) eventuali apparecchiature individuate per le operazioni di campionamento, complete di disegni e caratteristiche tecniche e funzionali;
- 5) modalità di prelievo dei fanghi per l'avvio alle operazioni di utilizzazione agronomica, con indicazione di quanto segue:
- a) consistenza dei fanghi (pompabili o palabili);
 - b) punti o manufatti individuati per le operazioni di prelievo, riportati su planimetria a scala adeguata e completi di disegni tecnici, ove necessari;
 - c) eventuali apparecchiature individuate per le operazioni di prelievo, complete di disegni e caratteristiche tecniche e funzionali;
- 6) per la fase di stoccaggio dei fanghi devono essere fornite le seguenti informazioni:
- a) descrizione dei metodi di stoccaggio previsti;
 - b) planimetrie e modalità di gestione delle aree di stoccaggio;
 - c) tipo e caratteristiche di tenuta degli eventuali contenitori dei fanghi,
 - d) calcoli sulle quantità scaricabili di ogni tipo di fango in relazione al volume dei fanghi stessi ed alle possibilità temporali di svuotamento delle aree interessate;
 - e) periodo massimo di stoccaggio;
- 7) qualora siano previste operazioni di condizionamento o trattamento semplice dei fanghi (con esclusione delle operazioni proprie del ciclo fanghi eseguite presso gli impianti di depurazione), finalizzate a garantire che i fanghi stessi rispettino le caratteristiche agronomiche e/o di tossicità non permanente e/o di stabilità, per l'utilizzo in agricoltura, di cui alle Tabelle 3, 4 e 5 dell'allegato 4 della presente modulistica – secondo la disciplina derivata dall'applicazione dei disposti di cui al D.Lgs. 99/1992 e s.m.i. e delle indicazioni mutate dalla D.G.R. n. 34-8488 del 6 maggio 1996 (ove applicabile e con i necessari aggiornamenti) – devono essere fornite le seguenti informazioni:
- a) metodi di condizionamento o trattamento semplice previsti (descrizione tecnica delle modalità operative, indicazione e quantificazione degli eventuali materiali additivati ai fanghi o reattivi dosati);
 - b) controllo dei parametri chimico-fisico-biologici, evidenziando gli eventuali tempi di rivoltamento e/o aerazione;
 - c) planimetrie e modalità di gestione delle aree di condizionamento o trattamento semplice;
 - d) modalità di campionamento dei fanghi, dopo il completamento delle operazioni di condizionamento o trattamento semplice, comunque preliminarmente all'utilizzazione agronomica, con espressa indicazione (ove differenti) delle informazioni tecniche di cui al precedente punto 4;
 - e) modalità di prelievo dei fanghi, dopo il completamento delle operazioni di condizionamento o trattamento semplice, per l'avvio alle operazioni di utilizzazione agronomica, con espressa indicazione (ove differenti) delle informazioni tecniche di cui al precedente punto 5;
- 8) modalità di trasporto, soggetti che lo effettuano e caratteristiche dei mezzi impiegati per la distribuzione dei fanghi.

8.2.2 PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA per il recupero in agricoltura di fanghi di depurazione

Il piano di utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione deve avere almeno le seguenti caratteristiche:

- 1) deve essere redatto secondo i criteri, le formule ed i coefficienti stabiliti dalle deliberazioni della Giunta Regionale attuative del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., sottoscritto da tecnici abilitati iscritti ai relativi Albi Professionali (Agrotecnici, Periti Agrari, Dottori in Scienze Agrarie o Forestali) e, per accettazione, sottoscritto da parte dei proprietari o conduttori dei terreni interessati;
- 2) per ogni appezzamento di terreno per cui è richiesta l'autorizzazione all'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura è necessario fornire:
 - a) la situazione rispetto agli strumenti urbanistici ed altri eventuali vincoli (allegare idonea documentazione cartografica in scala adeguata);
 - b) l'attestazione delle distanze minime da:
 - laghi e/o corsi d'acqua con portata media annua superiore a 2 mc/s;
 - altri corpi idrici superficiali naturali ed artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio;
 - strade di ogni categoria, eccetto quelle interpoderali e le piste agrosilvopastorali;
 - abitazioni, anche sparse, di qualsiasi tipo e centri abitati,
 - pozzi di captazione di acque a scopo potabile;
 - c) la dichiarazione che i terreni non sono allagati, soggetti ad esondazioni e/o inondazioni naturali, acquitrinosi o con falda acquifera affiorante, o con frane in atto e che gli eventuali pendii non sono maggiori del 15%;
 - d) i certificati analitici dei terreni, secondo quanto previsto dall'Allegato IIA del D.Lgs. 99/1992 e s.m.i.;
 - e) le colture interessate e le relative superfici;
 - f) le quantità di fanghi da distribuire;
 - g) le quantità di Azoto, Fosforo e Potassio apportate con l'utilizzazione dei fanghi e quelle asportate dalle colture, al proposito, devono essere calcolati ed esplicitati gli eventuali surplus di bilancio;
 - h) le eventuali, ulteriori necessità di concimazione in relazione alle colture ed alle produzioni previste;
- 3) il piano di utilizzazione deve essere datato ed avere una durata triennale;
- 4) analogo piano di utilizzazione deve essere redatto anche nel caso di usi alternativi, quali il recupero o la ricostituzione dei terreni, il pre-impianto al fine della creazione e del mantenimento del verde

Ogni anno dovrà essere presentata alla Provincia di Cuneo - Settore Tutela Ambiente - ed alla Regione Piemonte - Assessorato all'Ambiente - una relazione sullo stato di attuazione del piano di utilizzazione, redatta sulla base del Registro di cui all'art. 15 del D.Lgs. 99/1992 e s.m.i..

8.2.3. NOTIFICA per il recupero in agricoltura di fanghi di depurazione

La notifica di cui al 1° comma, P.to b), dell'art. 9 del D.Lgs. 99/1992 e s.m.i. deve essere redatta secondo lo schema sotto riportato.

SCHEMA di NOTIFICA

Dati relativi all'impianto di provenienza dei fanghi:

Denominazione Ditta
sita nel Comune di Via, n.

Dati analitici dei fanghi (la Ditta deve riportare i dati analitici per ogni tipo di fango destinato all'utilizzazione agronomica):

Parametro	Unità di misura
Umidità a 105 °C	
pH	
Ceneri a 650 °C	
Fenoli volatili	mg/Kg s.s.
Tensioattivi	mg/Kg s.s.
Salinità	meq./100 g
S.A.R. (se la Salinità è > 50)	
Cloruri (se la Salinità è > 50)	mg/Kg s.s.
Solfati (se la Salinità è > 50)	mg/Kg s.s.
Carbonio organico	
Azoto totale	
Fosforo totale	
Potassio totale	
Cadmio totale	mg/Kg s.s.
Cromo totale	mg/Kg s.s.
Mercurio totale	mg/Kg s.s.
Nichel totale	mg/Kg s.s.
Piombo totale	mg/Kg s.s.
Rame totale	mg/Kg s.s.
Zinco totale	mg/Kg s.s.
Coliformi fecali	MPN/gSS
Streptococchi fecali	MPN/gSS
Salmonella	MPN/gSS
Saggio di mineralizzazione dell'Azoto	
Saggio di respirazione	
Saggio di germinazione	

Dati analitici dei terreni (cfr. D.Lgs. 99/1992 e s.m.i., Allegato IIA, P.to 2, alla voce campionamento):

Parametro	Unità di misura
pH	
C.S.C.	
Cadmio totale ed estraibile	mg/Kg s.s.
Cromo totale ed estraibile	mg/Kg s.s.
Mercurio totale ed estraibile	mg/Kg s.s.
Nichel totale ed estraibile	mg/Kg s.s.
Piombo totale ed estraibile	mg/Kg s.s.
Rame totale ed estraibile	mg/Kg s.s.
Zinco totale ed estraibile	mg/Kg s.s.

Dati relativi all'identificazione di terreni e colture:

Comune	Foglio	Mappale	Sup. (Ha)	Coltura in atto	Coltura prevista	Date previste

Allegati:

- Consenso allo spandimento da parte di chi ha il diritto di esercitare attività agricola per i suoli sui quali si intendono utilizzare i fanghi (con indicazione di Comune, Foglio e mappale);
- titolo di disponibilità dei terreni ovvero dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (con indicazione di Comune, Foglio e mappale).
- estratti di mappa dei terreni sui quali è previsto l'utilizzo agronomico dei fanghi;
- planimetrie d'insieme dei terreni sui quali è previsto l'utilizzo agronomico dei fanghi – possibilmente su Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000) – recanti le zone di rispetto relative alle risorse idriche da tutelare ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (acque potabili), e le distanze minime dei terreni stessi da dette zone di rispetto, nonché da:
 - laghi e/o corsi d'acqua con portata media annua superiore a 2 mc/s;
 - altri corpi idrici superficiali naturali ed artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio;
 - strade di ogni categoria, eccetto quelle interpoderali e le piste agrosilvopastorali;
 - abitazioni, anche sparse, di qualsiasi tipo e centri abitati,
 - pozzi di captazione di acque a scopo potabile.

8.2.4 DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA per il recupero in agricoltura di fanghi di depurazione

Il gestore dell'impianto IPPC (che deve essere cittadino italiano, o cittadino di Stati membri della U.E., o cittadino di un altro Stato residenti in Italia, a condizione che quest'ultimo riconosca analogo diritto ai cittadini italiani) deve presentare la seguente **Dichiarazione sostitutiva di certificazioni e di atto di notorietà**, ai sensi del D.P.R. 445/2000.

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONI E DI ATTO DI NOTORIETA'
RESA AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000**

Il/la sottoscritto/a
Nato/a a Prov. di il
.....
residente in Prov.
Via/C.so/P.zanum.
nella sua qualità di legale rappresentante dell'Impresa/Ente/Ditta
..... (ragione sociale)
con sede legale in
Via/C.so/P.zanum.
e con sede operativa in
Via/C.so/P.zanum.
codice fiscale.....
partita IVA

consapevole della responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace, dichiara, ai sensi e per gli effetti degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000:

- di essere cittadino/a italiano/a,
cittadino/a di Stato membro della Unione Europea
cittadino/a residente in Italia di altro Stato che riconosca analogo diritto ai cittadini italiani

- che i soci della ditta muniti di rappresentanza legale sono i Sigg.:

Cognome e Nome	Nato/a a	il	Residenza

- di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvi gli effetti della riabilitazione e della sospensione della pena:
 - 1) a pena detentiva per reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente;
 - 2) alla reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria;
 - 3) alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;

- di non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività o di concordato preventivo e in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione straniera;
- di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali a favore dei lavoratori , secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza;
- di non essere sottoposto/a a misure di prevenzione ai sensi dell'art. 3 della legge 27 dicembre 1956 n. 1423 e successive modifiche ed integrazioni.

Dichiara altresì, ai sensi dell'art. 47, comma 2, del D.P.R. 445/2000, di avere diretta conoscenza del fatto che i sopra elencati soci muniti di rappresentanza legale sono in possesso dei requisiti soggettivi di cui all'art. 10 del D. M. 5.02.1998.

Allegati:

- copia fotostatica di un valido documento di identità del sottoscrittore, salvo il caso in cui la sottoscrizione della comunicazione venga apposta in presenza del dipendente addetto

....., lì

TIMBRO E FIRMA
(firma leggibile del titolare/rappresentante
dell'impresa)

.....

9. PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

9.1. Rischi potenziali

Individuare i potenziali rilasci inquinanti in tutte le matrici ambientali (atmosfera, acque superficiali, suolo, sottosuolo), in riferimento, almeno, a:

- operazioni di movimentazione;
- presenza di contenitori di stoccaggio interrati;
- eventualità di rilasci accidentali di carburanti o altri liquidi inquinanti;
- eventualità di sversamenti per danneggiamenti di strutture, sistemi di distribuzione o stoccaggio.

Raccogliere gli scenari individuati in un Piano di prevenzione degli incidenti, contenente le azioni previste per ciascuna condizione anomala..

Precisare la posizione delle attività e degli impianto nei confronti del DPR 23/03/1998 n. 126. (Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 94/9/CE in materia di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva - c.d. "Direttiva ATEX").

9.2. Relazione di riferimento

Unitamente alla domanda di autorizzazione integrata ambientale deve essere trasmessa specifica documentazione, a firma di tecnico abilitato, conforme alla "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014.

Nel caso in cui la suddetta verifica preliminare evidenzi la necessità di presentare la "Relazione di riferimento" di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46), la stessa deve essere allegata alla documentazione inoltrata ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Parte quarta: Valutazione integrata e monitoraggio

10. VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Effettuare una valutazione complessiva che identifichi gli effetti significativi delle emissioni, così come descritte in precedenza, sull'ambiente circostante (tenere conto dei consumi energetici, delle emissioni in atmosfera, dei consumi idrici, degli scarichi, delle emissioni sonore e della produzione di rifiuti).

Descrivere le tecniche adottate o previste (con riferimento alle BAT) per prevenire l'inquinamento integrato, ossia ridurre le emissioni in atmosfera ed in acqua, ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime, in conformità ai punti di seguito riportati e tenuto conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e da un principio di precauzione e prevenzione, e della possibilità che la migliore tecnica disponibile scelta possa intervenire su più ecosistemi contemporaneamente.

Le valutazioni sono sviluppate in base alle seguenti considerazioni:

- impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti;
- sviluppo di tecniche per il ricupero e il riciclo delle sostanze emesse e usate nel processo, e, ove opportuno, dei rifiuti;
- processi, sistemi o metodi operativi comparabili, sperimentati con successo su scala industriale;
- progressi in campo tecnico e evoluzione delle conoscenze in campo scientifico;
- natura, effetti e volume delle emissioni in questione;
- date di messa in funzione degli impianti nuovi o esistenti;
- consumo e natura delle materie prime, ivi compresa l'acqua usata nel processo;
- efficienza energetica;
- necessità di prevenire o di ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi;
- necessità di prevenire gli incidenti e di ridurre le conseguenze per l'ambiente.

Descrivere gli ulteriori interventi di miglioramento, atti alla riduzione integrata dell'inquinamento, indicando la tempistica di realizzazione.

11. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio delle emissioni nell'ambiente dell'impianto IPPC è attuato attraverso il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), che il gestore deve predisporre ed attuare, durante tutto il periodo di durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, in ragione delle caratteristiche produttive, tecniche ed emmissive dell'impianto IPPC.

Devono essere previsti, in particolare, i monitoraggi riportati nelle BAT Conclusions:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 24: monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 25: monitoraggio delle emissioni nell'aria		<i>Indicare puntualmente le modalità</i>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
di ammoniaca		<i>concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 26: monitoraggio delle emissioni di odori nell'aria		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 27: monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 28: monitoraggio delle emissioni di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero munito di un sistema di trattamento aria		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>
BAT 29: monitoraggio dei parametri di processo - BAT 29a - ...		<i>Indicare puntualmente le modalità concrete di applicazione delle BAT</i>